



## Scuola Secondaria di I grado Statale "Battisti - Ferraris"

Plesso Battisti-Ferraris: Via Pozzo Marrone,84 - 76011 Bisceglie (BT) - Plesso Cosmai - Corso Sergio Cosmai - 76011 Bisceglie (BT) - Tel. e fax: +39 080 3924427; e-mail: bamm29100t@istruzione.it- e-mail PEC: bamm29100t@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: <https://www.battisti-ferraris.edu.it/> Codice Meccanografico: **BAMM29100T** - Codice Fiscale: **92069490727** Codice Univoco Ufficio **UFNOTZ**

Bisceglie (vedi segnatura)

Protocollo (vedi segnatura) n. 7452 del 23 novembre 2021

A:

**Docenti, Famiglie Alunni**

**Sito WEB di Istituto**

<https://www.battisti-ferraris.edu.it/>

**Amministrazione trasparente**

[https://www.battisti-ferraris.edu.it/index.php?option=com\\_content&view=featured&Itemid=719#](https://www.battisti-ferraris.edu.it/index.php?option=com_content&view=featured&Itemid=719#)

### Modello Indire degli "1+4 spazi educativi per il nuovo millennio

#### Didattica outdoor

POF 2021-2022 come aggiornamento del PTOF 2019-2022

PTOF 2023-2025



La nostra scuola ha avviato l'approccio alla proposta del **modello Indire degli "1+4 spazi educativi per il nuovo millennio"** finalizzata a riconcepire e realizzare-implementare gli ambienti di apprendimento secondo le Indicazioni nazionali 2012 e il documento Nuovi Scenari 2018:

- "1" è lo spazio di gruppo, **l'ambiente di apprendimento polifunzionale del gruppo-classe, evoluzione dell'aula tradizionale che si apre alla scuola e al mondo.** Un ambiente a spazi flessibili in continuità con gli altri ambienti della scuola.
- "4" sono gli spazi della scuola complementari, e non più subordinati, agli ambienti della didattica quotidiana. Sono l'Agorà, lo spazio informale, l'area individuale e l'area per l'esplorazione.

Il modello propone una visione che si discosta dall'idea di scuola come somma di aule e si estende, oltre la dimensione didattica

- al **contesto sociale e alla capacità di un ambiente di influenzare la qualità delle relazioni sociali**
- al **contesto naturale** e di **adozione degli spazi urbani** come prolungamento del "fare scuola" secondo la concezione della "didattica outdoor"

**Riconcependo spiagge, giardini, fattorie didattiche, orti botanici, boschi, parchi pubblici e privati, cortili, spazi urbani e storico-artistici** come **luoghi dell'apprendimento e spazi-aula per lezioni all'aperto**, si riconosce la validità dell'approccio educativo centrato **sull'interazione olistica con gli ambienti naturali, assimilando anche gli spazi urbani all'etica GREEN** con tutti i benefici psico-fisici derivanti dal non confinamento senza rinunciare al solido fondamento scientifico di una didattica innovativa quale è quella "outdoor". Questa ha un dimostrato valore come **strategia di recupero e di apprendimento vivacizzato e vissuto** che consente maggiore attenzione, più concentrazione, maggiore coinvolgimento e rapidità nell'eseguire i compiti contro il facile pregiudizio di essere fonte di distrazione. **L'Outdoor Learning** non solo non distoglie dai programmi delle indispensabili discipline curriculari e dalle esperienze formative tradizionali ma addirittura le amplia e le potenzia allargando il pensiero educativo.

**L'offerta formativa** si attua attraverso **metodologie, presidi didattici e arredi innovativi** quali **banchi portatili, laboratori montabili, attrezzi da esterno**. Gli alunni imparano il rispetto di precise regole igieniche e protocolli sanitari di responsabilità verso i rischi dell'ambiente aperto, in particolare verso gli **infortunati** che rappresentano sempre un freno operativo per una scuola che si vuole aprire soprattutto in ragione



degli attuali vincoli con le procedure di assicurazione scolastica e con la raccolta di contributi familiari. Il rischio non va evitato irrazionalmente ma va affrontato acquisendo destrezza e perizia intese come life-skills e non scaricandolo sulla scuola attraverso norme attualmente tendenti più ad inibire che ad incoraggiare .

L'outdoor school **ha il rigore di ogni valida didattica** e svolgere una lezione come esperienza fuori dalle aule **non significa perdere tempo in pratiche futilmente ludiche** o lasciare che gli alunni siano **abbandonati allo spontaneismo del fare quello che si vuole** senza direzione o programmi o guida e orientamento. Vuol dire avvicinarsi ad un modo differente – integrato ma ugualmente valido – di studiare e imparare. Un modo differente anche di insegnare che implica, per gli educatori, la partecipazione ad un percorso formativo supportato da figure esperte.

La nostra scuola ha progettato questa innovazione sulla scorta di **esempi già affermati in altre zone del paese** in cui si è ribaltata la lenta dequalificazione **dell'aula come "non-luogo"** (Marc AUGÉ). La scuola outdoor crea **ambienti significativi, coerenti e collaborativi** in cui l'insegnamento/apprendimento diventano occasione e vettore di **valori condivisi** come il rispetto per l'ambiente, l'amore per il territorio e la solidarietà sociale.

L'outdoor learning si inserisce nel vasto programma **"RiGenerazione Scuola"** (<https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/index.html>) e nella **Transizione Ecologica** che ci vede tutti impegnati a livello planetario dopo la catastrofe pandemica in una trasformazione irreversibile **centrata sulla scuola come istituzione e sui giovani come soggetti di una nuova leadership**.

L'outdoor learning richiede **l'impegno e la collaborazione progettuale ed attiva di tutti** : Dirigenti, insegnanti, enti locali, famiglie, associazioni culturali, soggetti economici in una idea di **partnership trasversale**. Il facilitatore per la sperimentazione dell'outdoor learning coincide con il **Referente alle Educazioni** del nostro organigramma che rapportandosi a risorse umane e professionali esterne attira e **funzionalizza il know-how di supporto nel processo iniziale di sperimentazione, formazione e programmazione della didattica outdoor** secondo una logica di gradualità che partendo da **percorsi scuola-natura** procede alla allocazione di **sequenze di insegnamento totalmente all'aperto** e riformula il Piano Viaggi arricchendo le uscite didattiche e le visite guidate a esperienze in fattorie didattiche, in "gite" a tema e in lezioni in contesti naturali

La nostra scuola si colloca in tal modo nel solco di quel pensiero che riconosce **l'educazione e la formazione come azioni plurali** da parte di **molteplici agenzie formative** e di **contributi esperienziali di famiglie, docenti, esperti di educazione ecologica**, figure dei saperi ambientali, ricercatori e docenti universitari. L'obiettivo è definire gli strumenti educativi e promuovere l'adesione al **protocollo operativo in cui si riconoscono le scuole della didattica outdoor**.

**L'economia circolare, la cultura della convivialità e dei beni comuni, l'affermarsi dello scambio equo, l'ottica del consumo collaborativo, l'adozione del misurare le trasformazioni di qualità della vita non nel breve periodo, la Sharing Economy e la Wiki Economy, la nuova idea di servizi dematerializzati** sono i campi tematici con cui l'outdoor school aggancia e sviluppa le direttrici della **transizione ecologica** che ci vede tutti impegnati. L'idea di spazio si amplia in un duplice movimento che comprende sia la legittimazione degli spazi virtuali come spazi di apprendimento (Didattica a Distanza) sia la **riqualificazione di spazi all'aperto di cui dispongono le scuole**. I bisogni di nuove forme di sapere e di nuove competenze – materia tradizionale della scuola in tutte le sue articolazioni – afferma l'idea che **la cultura (a partire da quella che si costruisce a scuola) è il fondamento dell'economia** e della **coesione sociale** portando come correlato la scoperta che se l'economia è basata sul paradigma del privato, del predominio della finanza disumanizzante, della logica del guadagno nel brevissimo periodo, la scuola sposa il **paradigma della condivisione** (il coworking, il crow-funding, il car-sharing che richiamano l'apprendimento cooperativo, il peer teaching e l'inclusione come cardini della nuova scuola), della cultura come rigeneratore, dei valori costruiti con lentezza e inclusività, nonché il **paradigma dell' "ecosistema"** che si regge sulla ibridazione di digitale e fisico, di globale e territoriale, di importanza dello spazio virtuale e dello spazio analogico in un anello ricorsivo anticipato da Edgar MORIN il grande intellettuale che per primo ha compreso il ruolo chiave dell'educazione scolastica per il XXI secolo in opere fondamentali quali "Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus", "Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione", "La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero" e "I sette saperi necessari all'educazione del futuro".

L'idea di **OUTDOOR SCHOOL** che la nostra scuola attuerà attraverso i suoi progetti inizia con la **partecipazione all'INDAGINE NAZIONALE sugli spazi** – condotta da INDIRE - finalizzata a valorizzare i suoi spazi esterni.

Per **spazi esterni** si intendono gli spazi collocati:

- all'interno del perimetro della scuola, **allestiti con piante e/o arredi funzionali allo svolgimento delle attività didattiche**. Sono inclusi anche quegli **spazi esterni i cui arredi possono essere riposti in un luogo dedicato al termine delle attività didattiche**;
- al di fuori del perimetro della scuola, in **luoghi all'aperto di tipo naturalistico (giardini, fiumi, laghi etc) o urbano (parcheggi, giardini pubblici, piazze, etc) collocati nelle immediate vicinanze della scuola (entro 800 m dalla scuola)**, e utilizzati con frequenza per svolgere attività didattiche curricolari.

La nostra scuola aderirà all'indagine portando avanti **un'idea progettuale** precisa sugli **spazi esterni**:

- lo spazio esterno della scuola deve essere considerato ambiente di apprendimento e luogo privilegiato per l'apprendimento in connessione e continuità con l'ambiente interno
- le attività in outdoor devono essere progettate per favorire l'interazione tra i saperi disciplinari
- deve essere progressivamente prevista la progettualità e la programmazione periodica di attività didattiche in outdoor negli spazi esterni della scuola
- la didattica all'aperto deve essere inserita nel PTOF e deliberata dagli organi collegiali
- le attività di didattica outdoor deve essere basata su una didattica attiva, su metodologie laboratoriali che prevedono il coinvolgimento attivo di studentesse e studenti
- la pratica di didattica all'aperto deve essere condivisa con i genitori
- deve essere programmata e realizzata una formazione ai docenti sull'Outdoor Education



# Decalogo delle Scuole Fuori



*Essere una scuola che valorizza l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi è una scelta.*

- 1. Le Scuole Fuori sono sia dentro che fuori** – Oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.
- 2. Nelle Scuole Fuori l'esterno è importante come l'interno** – Dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è soprattutto fuori), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza.
- 3. Le Scuole Fuori sono impegno di tutti** – Tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno: se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.
- 4. Le Scuole Fuori sono esperienza diretta** – Il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.
- 5. Nelle Scuole Fuori ci si forma ad educare all'aperto** – Il personale dedica parte del proprio tempo di formazione e autoformazione ad approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.
- 6. Le Scuole Fuori sono scuole condivise** - Il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a loro disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.
- 7. Le Scuole Fuori favoriscono la naturale esplorazione dei bambini** – I bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.
- 8. Le Scuole Fuori trasformano le domande in opportunità** – Le domande maturate all'esterno vengono approfondite, anche all'interno: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.
- 9. Le Scuole Fuori hanno a cuore gli spazi esterni** – L'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, viene curato e migliorato progressivamente, con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini: come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.
- 10. Le Scuole Fuori non hanno confini** – L'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna: la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi che è importante abitare e con cui è necessario costruire relazioni e reti.